

Tre appartamenti sequestrati Blitz contro la 'ndrangheta

Con sette box sono finiti in una indagine su un sospetto riciclaggio Immobili ricavati con la ristrutturazione dell'ex villa Buffoni a Caslino

Cadorago

Dopo oltre due anni di indagini gli inquirenti non sono riusciti a farsi spiegare da dove arrivano i soldi con cui, otto anni or sono, Villa Buffoni è stata acquistata da un'impresa edile e rimessa a nuovo.

Sigilli in villa

Un mistero che si è fatto inquietudine, quando gli investigatori hanno collegato l'amministratore della società di costruzioni con la famiglia Marando, il cui capo - Domenico, condannato per omicidio - è considerato un calibro da novanta della 'ndrangheta.

Gli uomini della Direzione investigativa antimafia di Torino, ieri mattina, hanno eseguito numerosi sequestri ordinati dal Tribunale del capoluogo piemontese, su richiesta del capo del pool antiriciclaggio della Procura della Mole.

Tra i beni sequestrati ci sono anche tre appartamenti e sette box ricavati all'interno dell'ex Villa Buffoni di via Benvenuto Cellini, a Caslino al Piano. Realizzati grazie a un piano di recupero approvato dal consiglio comunale del dicembre di otto anni fa, gli immobili sono finiti in un'indagine su un sospetto riciclaggio di soldi della malavita calabrese.

Tutto ruota attorno alla Piramide Costruzioni srl di Milano, il cui ex amministratore, **Cosimo Salerno**, era finito sotto inchiesta nel 2010 in quanto considerato un prestanome di **Domenico Marando**. Que-

st'ultimo considerato un affiliato di livello della 'ndrangheta, attivo in particolare in Piemonte.

Una villa secolare

La Piramide Costruzioni, società costituita a capitale zero nel 2002, iniziò a fare investimenti in Lombardia. A cavallo tra il 2003 e il 2004 acquistò Villa Buffoni, complesso nato nel Seicento come casa rurale di un ordine monastico, passato attorno alla metà dell'Ottocento alla famiglia Buffoni che vi abitò fino ai primi anni Novanta. Lì l'impresa di costruzioni realizzò undici appartamenti e sedici posti auto.

*Tutto ruota
attorno
alla
Piramide
costruzioni
di Milano*

In realtà secondo gli uomini dell'antimafia acquisto e lavori sono stati effettuati con denaro di provenienza ignota. Da qui il sospetto di riciclaggio e il sequestro ordinato dal giudice di Torino.

La Dia ha anche effettuato altri sequestri. In particolare ha apposto i sigilli a due appartamenti a Busto Arsizio, in piazzale Plebiscito 2, sempre riconducibili alla Piramide Costruzioni. Sotto sequestro anche le quote sociali dell'impresa, così come quelle di altre due società: la Cosma Group, riconducibile allo stesso ex amministratore di Piramide, e la piemontese Green Farm. Quest'ultima, con sede a Rivarossa (Torino), è un'azienda agricola riconducibile secondo gli inquirenti alla famiglia Marando e usata per investire in attività lecite il denaro proveniente dagli affari (illeciti) della cosca. ■ **P. Mor.**



1. L'ingresso della palazzina di via Cellini a Caslino
2. Franco Pagani 3. Silvana Verga



La polemica

Verga: «L'avevamo detto» Pagani «C'è la vigilanza»

Purtroppo dobbiamo dire che lo avevamo detto già un anno fa in un volantino. Ora il sindaco si deve scusare per averci accusato sul foglio di informazione comunale di fare allarmismo di fatto smentendo quello che oggi sta diventando realtà». Così il consigliere di minoranza Silvana Verga sul sequestro da parte della Dia di Torino di immobili in paese. «Vigilare senza fare allarmismi» ribatte il sindaco Franco Pagani riprendendo quanto scritto un anno fa sull'informatore comunale.

«Vogliamo capire cosa farà il primo cittadino - rilancia ancora la stessa Verga - allora ci accusò di screditare la realtà del paese, soltanto perché avevamo più volte denunciato una situazione di forte rischio rispetto all'infiltrazione della malavita in queste zone. Adesso i fatti lo smentiscono». «Quel volantino parlava di 16 appartamenti, ma all'ora non c'era nessun riscontro ufficiale - ribatte Pagani - personalmente avevo inviato una lettera a prefetto, questura e comando dei carabinieri per chiede-

re chiarimenti e spiegazioni in merito a quanto scritto nel volantino. Avevo ricevuto assicurazioni che non c'erano sequestri in atto, purtroppo nessuno mi ha informato di questa vicenda. Evidentemente la minoranza ha altri canali, diversi da quelli ufficiali. resta il fatto - aggiunge - che non ho snobbato quel volantino tanto che ho invitato proprio dalle pagine Rigoletto a collaborare con le forze dell'ordine e a fornire indicazioni utili a prevenire eventuali episodi di malavita. Ritengo comunque di aver fatto in pieno il mio dovere con una amministrazione onesta e trasparente». «Che ha fatto tutto quello che era nelle sue possibilità in questo campo» aggiunge l'assessore Carmine Mussari R. CAI

La Provincia

4.12.2012